



CAI

Giugno 2024

# NOTIZIARIO

Gazzada Schianno



## In cima all'Everest!!

Il 23 maggio, alle ore 7, il nostro socio e medico, Damiano Salvato, è arrivato in cima all'Everest!!

Congratulazioni Damiano e grazie di aver portato il ns gagliardetto, dopo l'Aconcagua, anche sul Tetto del Mondo!



Scuola Intersezionale di Escursionismo dei Laghi

33° CORSO DI ESCURSIONISMO 2024

### Lezioni Teoriche

MARZO Giovedì 07 - 14 - 21  
APRILE Giovedì 04 - 11 - 18  
MAGGIO Giovedì 02 - 09 - 16 - 23 - 30  
GIUGNO Giovedì 06 - 20

Storia e Cultura del CAI  
Equipaggiamento e Materiali  
Movimento e Preparazione Fisica  
Cartografia - Orientamento  
Meteorologia - Sentieristica  
Lettura del Paesaggio - Flora e Fauna  
Gestione dell' Emergenza - Primo Soccorso  
Pericoli e Rischi - Gestione del Percorso e del Gruppo  
Organizzazione di una Escursione

### Lezioni in Ambiente

Domenica 17 Marzo Traversata Varigotti - Noli  
Domenica 07 Aprile Passo della Forcora  
Domenica 21 Aprile Campo dei Fiori  
Domenica 05 Maggio Pizzo Lucendro (CH)  
Domenica 26 Maggio Corni di Canzo  
Domenica 09 Giugno Traversata Antillone - Salecchio  
Sabato 22 e Domenica 23 Giugno Trekking di 2 giorni in Dolomiti

### Per Informazioni

direzione@cai-siel.it - segreteria@cai-siel.it - www.cai-siel.it

Il direttivo si riserva la facoltà di modificare il programma qualora lo ritenesse necessario per il corretto svolgimento delle lezioni

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede CAI di Sesto Calende, in Via Piave 113 Località San Giorgio dalle ore 20:45




Sezione Cai di  
Gazzada Schianno

**SERATA RIPASSO  
NODI,  
MANOVRE E  
ATTREZZATURE  
DA GHIACCIAIO**

Serata di ripasso  
propedeutica  
all'escursione alpinistica  
alla Testa del Rutor, ma  
non solo.  
Ingresso libero

**Martedì  
18 Giugno  
in Sede**

<http://www.caigazzadaschianno.it>

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email [caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:caigazzadaschianno@gmail.com)

### Saluto ai soci dal nuovo Presidente

Carissimi Socie e Soci, come nuovo Presidente ringrazio innanzitutto il Presidente uscente, Andrea Franzosi che è stato un punto di riferimento per tutti noi offrendo il suo supporto in tutte le iniziative intraprese. Grazie per la sua passione per la montagna e per aver accettato di continuare ad occuparsi della nostra biblioteca sezionale. Approfitto di questa occasione per invitarvi ad utilizzarla. Grazie Andrea!

Ci aspetta un nuovo triennio sociale carico di nuove sfide con un Consiglio direttivo ringiovanito da nuovi inserimenti. Sicuramente ci impegneremo a promuovere iniziative che diano sempre più prestigio alla nostra sezione.

La nostra è una piccola sezione composta da persone che, unite dall'amore per l'ambiente e la montagna, volontariamente dedicano il loro tempo libero alla promozione e all'organizzazione delle varie attività sociali.

Soltanto duecento anni fa l'alpinismo non esisteva e l'umanità è andata avanti per millenni senza queste attività ludiche. Il CAI non solo può ma deve avere coscienza del proprio ruolo nell'era del cambiamento climatico. Il vicepresidente del comitato glaciologico, Marco Giardino, durante il sopralluogo al ghiacciaio sul Monte Bianco ha detto: "Noi glaciologi siamo i curatori fallimentari dei ghiacciai. La situazione è irreversibile."

Noi alpinisti che frequentiamo la montagna ci rendiamo conto di essere dentro ad una cattedrale che sta cadendo a pezzi. Il Club Alpino Italiano può e deve essere la voce della montagna italiana nelle istituzioni, anche localmente.

Il futuro ci riserverà molte sfide, ma so di contare su un consiglio forte, unito e determinato che avrà la costanza di aggiornarsi, di informare e formare i soci che lo vorranno, per garantire un supporto alle iniziative sociali, per avere come obiettivi l'aggregazione di nuovi giovani, difendere l'ambiente e la sicurezza in tutte le sue espressioni.

Vi aspettiamo numerosi in sede, Buona montagna!

Il vostro presidente C: Capovani

### Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

-leggi attentamente la relazione della gita

e valuta le tue capacità fisiche;

-attieniti alle istruzioni dei capogita;

-sii puntuale agli orari;

-non sopravanzare il conduttore di gita;

-non abbandonare il gruppo o il sentiero;

-non ti attardare per futili motivi;

-coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;

-rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.

Grazie per la collaborazione.

### 9) Domenica 2 Giugno 2024 Giro dei 5 Laghi di Valgoglio\_Parco delle Orobie (BG)



Quota massima: Ospizio Sottile 2.093 m.

Dislivello in salita m. 1000

Dislivello in discesa m. 1000

Lunghezza percorso km. 12,7 circa

Durata: ore 6,30 circa

Abbigliamento adeguato alla stagione.

Località partenza: Valgoglio 1.100 m.

Località arrivo: idem.

Difficoltà: E

Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 22,50 non soci € 25,50 + assicurazione.

Direttore di escursione: Cristina Capovani tel. 3401595989, Reanato Fontanel tel. 3388489915

*Bel giro panoramico tra i 5 laghi in quota che compongono il sistema di bacini idroelettrici Enel che, pur avendo uno sviluppo di 12 km circa, non presenta difficoltà particolari e si svolge in un ambiente naturalistico di grande pregio.*

### Descrizione itinerario:

Il Sentiero nr 268 parte nei pressi del parcheggio, costeggiando la condotta che scende dai bacini idroelettrici, immettendosi nel fitto bosco; all'uscita dal bosco, con un ultimo tratto, ripido e più roccioso, si raggiunge il Villaggio Enel (1.800) la maggior parte del dislivello è compiuta, da qui parte il giro ad anello, sempre proseguendo sul sentiero 268 e si raggiunge, dapprima, la Baita Lago Nero (1.997) poi si prosegue fino al Lago d'Aviasco per compiere il mezzo anello dell'escursione, ci arriviamo attraverso un panorama che diventa passo dopo passo sempre più bello, alla nostra destra il lago Nero si colora di blu e verdi dal sole che fa i salti da una nuvola all'altra. Arrivati al Lago d'Aviasco (2070)

attraversiamo la diga (2.100), alla nostra sinistra l'inconfondibile cima triangolare del Monte Pradella. Seguendo il sentiero nr 229 si scende verso il Lago Campelli; superando alcune scale, attrezzate con cavo metallico, si giunge al Rifugio Baita Cernello, dove è prevista la sosta per il pranzo e ci sarà il tempo per ammirare il Lago Cernello (1.950), l'ampia vista della valle e del percorso di salita ed il sottostante Lago Succotto, ultimo dei 5. Seguendo il sentiero 228 si raggiunge il Villaggio Enel e quindi, a ritroso, lungo il percorso di andata, si chiude l'anello raggiungendo il parcheggio.

### 10) Domenica 9 Giugno 2024 Bivacco Alpe Ogaggia da Vallenggia Valle Antrona.

Quota massima: Alpe di Ogaggia 1.977 m.

Dislivello in salita m. 1200

Dislivello in discesa m. 1200

Lunghezza percorso km. 14,00 circa

Durata: ore 6,00 circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, ramponcini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm. ramponcini.

Località partenza: Vallenggia m. 875

Località arrivo: idem.

Difficoltà: EE Escursionisti esperti – nessun passaggio complesso ma notevole dislivello e sviluppo.

Partenza: ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 18,00 non soci € 20,00 + assicurazione.

Direttore di escursione: Annalisa Piotto cell 347 0855089 – Cristina Capovani cell 340 1595989  
*Stupenda e lunga escursione che ripercorre gli importanti sentieri dell'attività estrattiva e lavorativa del ferro*



**Descrizione itinerario:** Lasciamo l'auto e ci incamminiamo lungo la strada podereale che entra nel bosco per risalirlo interamente e sbucare all'Alpe Faiù m. 1255 (h 0,45 ). L'Alpe, costituito da un cospicuo numero di baite modernamente ristrutturate, sorge al centro di vasti prati ancora ben curati.

Risaliamo alle ultime baite, in alto a sinistra e da qui proseguiamo seguendo il sentiero che taglia il versante della Testa dei Rossi per raggiungere l'Alpe Pianzascia m. 1375 ( h 0,15;1,00 ). Superiamo le baite e continuiamo a risalire fino ad arrivare all'Alpe Ortighè m. 1410 (h 0,20;1,20 ). Tiriamo avanti risalendo una parete rocciosa e dopo aver superato una valletta, ci ritroviamo sulla piccola radura della Croce di Set Frei m. 1525 ( h 0,20;1,40 ).

Procediamo sul sentiero che si svolge lungo la brulla costa della montagna e con lunga camminata in diagonale arriviamo alla croce che identifica il panoramico Passo di Ogaggia o Forcola, m. 1887 ( h 0,50;2,30 ) che si apre sullo spartiacque tra la Val Brevettola e il Vallone della Ferrera che discende a Cheggio tra Viganella e Schieranco.

La zona fu un'area di interesse minerario per lo sfruttamento industriale dei giacimenti di ferro che furono coltivati dai più antichi tempi, fino all'inizio dell'ultima guerra. Mentre percorriamo il lungo traverso, pensiamo alle lunghe file di uomini che risalivano il sentiero trasportando il materiale già semilavorato. Sicuramente i valichi alpini erano un

tempo, molto più frequentati di oggi in quanto percorsi non solo da escursionisti ma anche da pastori e da greggi, minatori e mercanti.

Dal valico, risaliamo l'evidente sentiero che, a sinistra, si inerpica sul costone e raggiungiamo le baite dell'Alpe di Ogaggia m. 1977 ( h 0,45;2,45 ).

Qui sosteneremo per consumare il pranzo al sacco e per visitare il Bivacco dedicato a Davide Battro e Manuel Tarovo, due ragazzi di 20 e 25 anni deceduti a causa di una valanga che li ha travolti nel canton Vallese a gennaio 2016  
 Discesa per l'itinerario di salita.

### 11) Sabato 15 Domenica 16 Giugno 2024 Ghiacciaio Fellaria e Val Poschiavo.

Quota massima: m. 2604

Dislivello in salita: m. 600/570

Abbigliamento adatto alla stagione + sacco lenzuolo per rifugio

Località partenza: R. Zoia (SO) 2.021 m.

Località arrivo: 1<sup>a</sup> giorno: Ghiacciaio Fellaria, 2<sup>a</sup> giorno: Val Poschiavina

Difficoltà: E/EE

Partenza: ore 6,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quota auto a partecipante Soci € 117,00 non Soci £ 120,00 + assicurazione (macchina con 4 persone).

Costo complessivo di auto/parcheggio/pernottamento rifugio/guida geologica

Direttore di escursione: Capovani Cristina tel. 340 1595989, Elisa Mazzi tel. 338 7565177

#### Descrizione itinerario:

**1<sup>a</sup> GIORNO:** Visita guidata sul sentiero tematico-glaciologico Luigi Marson. Definito da molti come angolo di Islanda, il ghiacciaio Fellaria è uno dei pochi avvicinabili senza particolari attrezzature o abilità, avremo la possibilità di percorrere i resti e arrivare di fronte all'imponente falesia in compagnia di Michele Comi, guida alpina e geologo, che ci illustrerà le caratteristiche in un ambiente unico.

Lasciamo le auto al parcheggio nei pressi del rifugio Zoia (2021 mt) dal quale si prosegue dritti lungo una strada asfaltata che conduce verso la diga di Gera. Dal parcheggio ai piedi della diga del lago di

Gera (2024 mt) percorriamo un primo tratto in salita, inizialmente su sterrato e poi sulla rampa di cemento che sale sul fianco della diga. La prima parte del sentiero porta in cima alla diga, attraversandola, si sale lungo il sentiero che segue la sponda occidentale del lago di Gera. Alla fine del sentiero, dopo un'ora e mezza di cammino, si scorge il rifugio Bignami (2.401 mt) e l'Alpe Fellaria, storica zona di alpeggio. Pausa pranzo, con possibilità di pranzo al rifugio. Dal rifugio Bignami parte il sentiero glaciologico "Luigi Marson" che in un'altra ora e mezza di cammino conduce fino al laghetto situato ai piedi del ghiacciaio Fellaria e alla scenografica lingua orientale del ghiacciaio lombardo. Il lago del ghiacciaio Fellaria (2.604 mt) adagiato in una conca morenica, viene alimentato dal naturale scioglimento del ghiaccio soprastante. Il laghetto si presenta come una placida distesa d'acqua, costellata di piccoli iceberg e chiusa sul fondo proprio dalla falesia del



ghiacciaio. Rientro al rifugio Bignami, cena e pernottamento.

Dislivello 1<sup>a</sup> giorno: salita 600 mt, discesa 200 mt\_ tempo 5 ore totali.

**2<sup>a</sup> GIORNO:** da Rifugio Bignami m. 2380, Passo Canciano m.2.498, Passo Campagneda m.2.626, Rifugio Zoia Imbocchiamo il largo sentiero che dal rifugio Bignami scende verso il muraglione del grande lago creato dalla diga di Gera.

Raggiunto il camminamento che percorre la sommità del grande muraglione della diga (m. 2175), ci portiamo sul lato opposto. Percorriamo la carrozzabile che dal lato orientale della sommità del muraglione della diga ne segue il lato orientale. Dopo un breve percorso

giungeremo ad un bel terrazzo, in corrispondenza del quale la strada, presidiata ai lati da alcuni grandi massi, piega a destra per salire in val Poschiavina. Ignorato il sentiero che se ne stacca sulla sinistra, saliamo alle soglie dell'alpe Poschiavina (m. 2230). Rimanendo sempre a sinistra del torrente, ci approssimiamo



ad una larga porta delimitata da due grandi formazioni rocciose, porta che ci introduce ad un secondo grande ripiano, dove la valle termina.

Procediamo verso sud-est e, raggiunto il limite orientale della valle, saliamo al crinale fra alcune roccette, prestando attenzione ai triangoli gialli ed ignorando i segni bianco-rosso-bianchi che indicano il sentiero che, alla nostra sinistra, volge in direzione del passo di Ur. Sul crinale troviamo cippi di confine e procediamo prendendo a destra e superando, con l'aiuto di corde fisse e scalini in metallo, una strozzatura non difficile; proseguiamo, quindi, prima verso destra, poi verso sinistra, fino a trovarci a sinistra del laghetto di Svizer. Poco oltre un cartello ci segnala il Passo da Cancian (passo di Canciano), quotato 2498 metri. Proseguiamo dritti, lasciando alla nostra sinistra il torrente che scende in Val di Cancian.

Scendiamo verso destra ad un ponte in legno che ci permette di superare il torrente che scende dalla vedretta dello Scalino, alla nostra sinistra. Oltrepassato il ponte, effettuiamo una diagonale a sinistra ed una successiva a destra, fino al pianoro superiore, occupato da 4 micro laghetti, in altrettante conche moreniche. La traccia segnalata volge ora decisamente a sinistra, lasciando sulla destra i laghetti e percorrendo per un tratto il filo di un dosso morenico, per poi lasciarlo e scendere sulla destra ad un

avvallamento e tornare a salire verso destra, fino al pianoro del passo di Campagneda (m. 2626). Una volta guadagnato il pianoro del passo, ci dirigiamo decisamente a destra, fino a portarci alle spalle di un grande ometto già visibile dai laghetti. Procedendo verso ovest fino al limite del pianoro, troviamo la porta dalla quale il sentiero inizia a scendere. Nel primo tratto percorriamo un ampio corridoio di sfasciumi, da destra verso sinistra, poi ci immettiamo in un più ripido canalone, superando un punto un po' ostico con l'aiuto di corda fissa e scalini in metallo e passando a sinistra del più alto dei laghetti di Campagneda (m. 2490). Pieghiamo poi a sinistra, allontanandoci dal lago e passando a sinistra di un panettone roccioso e vicino ad un micro laghetto. Scendendo, superiamo un terzo micro laghetto, prima di vedere, in basso alla nostra destra, il più grande dei laghetti di Campagneda (m. 2339). Scendiamo ancora, fino alla parte alta dei pascoli dell'ampia alpe di Campagneda, dove troviamo subito un bivio, seguiamo il sentiero di destra, che scende verso ovest all'alpe Campagneda (m. 2145), per tornare al rifugio Zoia.

Dati indicativi Dislivello: in salita 570 m., in discesa 800 m. Lunghezza: circa 14,200 chilometri Tempo: ore 4,30 circa Sentieri: N° 301, 305, 342, 346, Difficoltà: EE.

## 12) Da Mercoledì 26 a Venerdì 28 Giugno 2024 Rifugio Battisti Appennino Tosco Emiliano

Quota massima: Monte Cusna 2120 m.

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.

Quote viaggio in auto € 50,00 + Rifugio ½ pensione € 55,00 al giorno

Direttore di escursione: Renato Fontanel tel. 3388489915, Bruno Barban tel. 3391010998.

*Il Rifugio Battisti, di proprietà della Sezione Cai di Reggio Emilia, è un edificio in pietra costruito nel 1970, ampliato nel 2007, che si trova in località Lama Lite nel Comune di Ventasso (RE), a quota 1760 m*

*circa s.l.m. È servito dalla strada forestale che collega Civago con Ligonchio, utilizzabile solo come strada di servizio. L'accesso al rifugio è esclusivamente pedonale e ciclabile per i normali frequentatori che percorrono i numerosi sentieri che salgono da Febbio, Civago, Ligonchio, Passo delle Forbici, Passo di Pradarena e dalla Toscana da Casone di Profecchia e dal Rifugio La Foce.*

### Descrizione itinerario:

**1° giorno;** Sentiero CAI 54; Partenza: Casone di Profecchia, Città Castiglione Garfagnana, Toscana

Lunghezza 10 km. Durata 4 ore. Dislivello 750 m. Difficoltà E. Arrivo Rifugio Battisti 1761 m. passando dal Monte Prado 2055 m.



Parcheggiata l'auto, si segue la traccia del sentiero CAI 54 in direzione Bocca di Massa 1 ora/1 ore e 30 min. Giunti a questo panoramico crocevia posto sul crinale spartiacque tra la Toscana e l'Emilia, vi sono due alternative: la prima, più diretta, prosegue a mezza costa lungo il sentiero 633, che giunge al rifugio in circa 1 ora e 30 minuti; la seconda, più lunga ed impegnativa ma decisamente più panoramica, punta alla vetta del monte Prado seguendo il sentiero di crinale, il CAI 00. Da qui si scende prima allo splendido lago della Bargetana, posto in una conca glaciale sotto alla cima del monte Prado, per poi arrivare al rifugio in circa 20 minuti. Questa variante impiega circa due ore di cammino.

**2° giorno;** Sentiero CAI 615, 607, 627, 629. Partenza Rifugio Battisti, Cima dell'Angelo, Monte La Piella, Rifugio il Crinale, Sasso del Morto, Sella del Cusna, Monte Cusna, Lago di Cusna, Incrocio Presa Alta, Valle dell'Ozola, Rifugio Battisti. Durata 5/6 ore. Dislivello 1100m.

circa. Lunghezza 15 km. circa. Difficoltà E con passaggi EE.



Dal Rif. Battisti 1751 m. il sentiero 615 risale verso Nord il crinale marnoso che separa le vallate dell'Ozola e del Dolo. Raggiunto il laghetto (asciutto in estate) poco prima del Passone 1839 m. 20 min. si attraversa a sinistra il ruscello emissario imboccando il sent. 607, che punta al grande dosso erboso della Piella. Si risale lungamente il versante Sud della Piella, tenendo a sinistra il curioso ventaglio di erosione di un ruscello, che si allarga come una grande mano appoggiata sul dorso erboso. Raggiunto il crinale, la vista si allarga sulla sottostante val d'Asta, e in breve si raggiunge la sommità del M. La Piella 2078 m 40 min., poco evidente, trattandosi di diversi dossi di un largo crinale allungato. Si inizia a fare vari saliscendi tra affioramenti di rocce stratificate (arenarie di M. Modino) fino a superare l'arrivo di una seggiovia, 2060 m. che sale dalla stazione turistica Alpe di Cusna al Rescadore di Febbio. Si prosegue lungo il crinale aggirando a sinistra il caratteristico torrione detto Sasso del Morto 2079 m. Dopo uno spettacolare tratto sul crinale degli strati arenacei, una discesa sul versante Sud ci avvicina al maestoso versante Est della vetta del Cusna, su sentierino stretto e insidioso tra roccette e alti ciuffi di brachipodio. Da qui possiamo salire direttamente in vetta seguendo il sent. 607, oppure aggirare la montagna con il sent. 607A e salire da versante opposto meno ripido con il sent. 619 (si allunga di 20 min.), sulla vetta si erge una alta croce metallica. (Nome non di origine etrusca come ipotizzato in passato, si fa risalire ai secoli bizantini, dal greco "Cùsinon", oggetto appuntito, termine sopravvissuto in Abruzzo per utensili casalinghi), Il panorama si stende

su tutto l'arco alpino se limpido, o almeno sulle vette dell'Appennino tosco-emiliano e sulle Alpi Apuane.

Con ripida discesa percorriamo il sent 627 che ci porta alla base della montagna, in corrispondenza del Lago di Cusna 1800 m. 35 min., continuiamo in leggera discesa sul sent. 627 verso Nord/Ovest fino alla diramazione del sentiero verso Sud/Ovest incrocio fra i sentieri 627/623 1735 m., continuiamo scendendo nella valle dell'Ozola fino a raggiungere l'incrocio con la carrareccia 1340 m. 1 ora 20 min. che porta alla diga di Presa Alta 1240 m., ora abbiamo la possibilità di scendere fino alla diga per una visita, oppure continuare sulla carrareccia sent. 629 che in salita ci porta direttamente al rifugio Battisti 1761 m. 1 ora 20 min.

**3°giorno;** Sentiero Italia CAI 605/681/00/601/591; Partenza Rifugio Battisti; Rifugio Segheria; Passo delle Forbici; Passo Giovarello; Monte Giovarello; Casone di Profecchia. Lunghezza 13,5 km. Durata ore 4 e 30 minuti. Dislivello salita 450 m. discesa 800 m.



Dal Rifugio C. Battisti 1761 m. risaliamo al passo Lima Litte 1781 m. sul Sentiero Italia CAI 605, scendiamo su prati aperti sotto la mole dei monti Prado e Cipolla, entriamo nella foresta denominata "Abetaia Reale" costeggiamo un laghetto e il torrente Rio Torto continuiamo a scendere dall'alta valle del Dolo fiancheggiando il Rio Torto, e raggiungiamo il Rifugio Segheria 1 ora circa.

Dal Rifugio Segheria 1410 m. proseguiamo verso il Passo Forbici 1572 m. sul Sentiero Italia CAI 681: dietro al rifugio tenere la sinistra, oltrepassare il ponte sul fiume Dolo e proseguire sull'ampia strada

forestale fino a Passo delle Forbici 1 ora circa. Una volta arrivati sulla vostra destra troverete una chiesetta, proseguiamo sul sentiero di cresta CAI 00/601/591 fino al Passo Giovarello 1660 m. e Monte Giovarello 1752 m. scendiamo dalla parte opposta e ritorniamo al Passo delle Forbici 40 minuti circa.

Dal Passo delle Forbici scendiamo lungo la carrareccia che in circa 50 minuti ci riporta a Casone di Profecchia.



### 13) Sabato 28 Domenica 29 Giugno 2024 Testa del Rutor Lago San Grato

#### GIORNO 1:

Difficoltà: EE

Punto di Partenza: Bonne 1849 m.

Punto di arrivo: Rifugio degli Angeli 2916 m.

Quota massima: 2916 m.

Dislivello in salita: 1100 m.

Tempo di percorrenza: 3.30 h

Attrezzatura consigliata: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm, ghette.

Direttori d'escursione: Margherita Mai, Attilio Motta

Partenza: h 6.00 piazzale Italo Cremona, Gazzada

Quote 35€ soci/ 37€ non soci = viaggio in auto con 4 persone a bordo - 50€ = rifugio (da pagare sul posto in contanti) trattamento di mezza pensione.

**L'itinerario alpinistico è riservato a soli soci CAI in regola con il tesseramento, ed è obbligatoria la partecipazione alla serata di ripasso nodi e manovre su ghiacciaio di martedì 18 giugno in sede CAI a Gazzada.**

Iscrizioni in sede o via WhatsApp al numero 347 2361902 (Margherita Mai) o 349 5925273 (Attilio Motta).

**Itinerario:**

Da Bonne proseguire per la strada asfaltata per circa 300m., fino ad incontrare la carrabile che, a destra, sale verso l'Arp Vieille. Imboccare questa strada e proseguire fino alle baite di Arp Vieille. Di qui il sentiero è ben segnato: si costeggiano alcuni fabbricati dell'acquedotto e si giunge su di un pianoro, costeggiando un vecchio ricovero militare (Ric. Cap. Crova – 2405m.), tenendo la destra ci si immette in una mulattiera ben segnalata con dei sassi che incomincia a salire. L'ultimo tratto, ad inizio stagione, può risultare un po' difficoltoso, per via della presenza di alcuni tratti innevati che, comunque, si superano senza grosse difficoltà. Una volta giunti al colle si scende a destra per circa 100m fino a raggiungere il Rifugio degli Angeli (2916m.)

sinistra per la facile cresta si raggiunge la statua della Madonna che si erge sulla vetta.

Discesa dall'itinerario di salita.

### GIORNO 2 ESCURSIONISTICA: LAGO DI SAN GRATO.

Difficoltà: EE

Punto di Partenza: Rifugio degli Angeli 2916 m.

Punto di arrivo: Lago di San Grato 2466 m.

Quota massima: Lago di San Grato 2466 m.

Dislivello in salita: 276 m

Dislivello in discesa: 1350 m

Tempo di percorrenza salita: 5 h

#### Itinerario:

Splendido lago incassato tra le pareti verticali del Rutor e della Becca du Lac, nelle cui acque si specchiano i ghiacciai della Grande Rouse. Sulle sue rive sorge una piccola cappella che ricorda il passaggio delle reliquie del Santo, venerato come il protettore della Valle d'Aosta.

Dal rifugio si scende, lungo il sentiero che porta a Bonne fino ad arrivare sulle praterie alpine dell'Arp Vieille. A quota 2190. Discendere la strada carrabile fino al primo tornante, di lì prendere il sentiero che si stacca verso destra e, contornando le pendici del Mont Pelà, sale fino a quota 2360 circa.

Continuare in leggera discesa per toccare l'alpeggio di Reveraz damon da dove il sentiero attraversa le ampie praterie per salire infine sulle rive del lago (2466mslm) dove, narra la leggenda, riposano le spoglie del Santo.

Per la discesa si ritorna ad Arp Vieille e in breve si scende a Bonne.

### GIORNO 2 ALPINISTICA: TESTA DEL RUTOR.

Difficoltà: F

Punto di Partenza: Rifugio degli Angeli 2916 m.

Punto di arrivo: Testa del Rutor 3486 m.

Quota massima: 3486 m.

Dislivello in salita: 570 m

Dislivello in discesa: 1630 m

Tempo di percorrenza salita: 2.30 h

Tempo di percorrenza discesa: 3.30 h

Attrezzatura obbligatoria: picozza, ramponi, imbrago, cordini, moschettoni, corda, casco, occhiali da alta montagna, abbigliamento adeguato alla quota.

#### Itinerario:

Proseguire a destra nel semipiano nei pressi del rifugio e attraversare orizzontalmente il ghiacciaio del Morion (ormai in evidente ritiro) per raggiungere il breve ma ripido canale che conduce al Colle del Rutor (3373m.).

Qui si affaccia il vastissimo ghiacciaio del Rutor da cui si può godere di una stupenda veduta sull'imponente catena del Monte Bianco. Continuando poi a



## Programma Escursioni estive 2024

### Lunedì 8 - Sabato 13 Luglio 2024:

**Trekking delle Orobie Orientali:** Il Sentiero delle Orobie, che si sviluppa lungo i monti della Provincia di Bergamo, permette di immergersi nel cuore e nelle zone più selvagge di queste Alpi, offrendo scorci veramente suggestivi dell'ambiente quanto indimenticabili occasioni per ammirare la flora e la fauna. Sei giorni di cammino per un totale di circa 80 km. e un dislivello totale di 6.300 m. difficoltà E/EE. Coord. Annalisa Piotto, Bruno Barban.

### Domenica 14 luglio 2023: Laghi Taily

(2.440 m) da Alagna (VC). Disl. 1.300 m - Diff. EE - tempo di salita

4,30 h - tempo totale 7,30 h. Andiamo ad ammirare due splendidi smeraldi incastonati in un maestoso altopiano morenico della Valle D'Otro. Coord. Ivano Facchin, Daniele Vettorello.

### Domenica 21 luglio 2024: Monte Roisetta

(3.334 m) da Cheneil (2.023 m) – Valtournenche. Disl 1.300 m

– Diff. EE - Tempo totale 6,30 h - nelle immediate vicinanze il Cervino, il Grand Tournalin e il Gruppo del Monte Rosa. Coord. Annalisa Piotto, Margherita Mai.

### Domenica 28 Luglio 2024: Laghi di Sirwoltesee e Passo (2.620 m) da Engiloch - Passo del Sempione

(Svizzera). Diff. EE – Disl. 850 m – Tempo totale 6 h. Percorso ad anello tra i laghi Sirwoltesee, il Passo Sirwoltusattel e il Passo Bistinepass. Coord. Renato Mai, Ivano Facchin.

### Domenica 4 agosto 2024: Passo e Capanna Cristallina (2.575 m) da Ossasco (Svizzera).

Disl. 1.260 m. – Diff. EE – Tempo di salita 3,30 h – Tempo totale 6 h – Coord. Annalisa Piotto, Simone Barsanti.

### Mercoledì 14 agosto 2024: Gran Sommetta (3.166 m) da Salette (2.245 m)

tramite la telecabina di Valtournenche (AO). Disl. 921 m – Diff. EE - Tempo totale 6 h. Tradizionale salita con omaggio, sulla cima, alla targa a ricordo dei soci della sezione,

splendido balcone sui 4000 delle Alpi Pennine. Coord. Renato Mai.

**Sabato 31 agosto - Domenica 1° settembre: Val Formazza e fine settimana al Rifugio Somma**

1° giorno: sentiero G37 – Bianche Guglie del Lebedum - in senso orario da Morasco, transitando per il Passo del Nefelgiù, Rif. Vannino, Lago Srur. Disl. 1.700 m – Diff. EE - Tempo salita totale 7 h.

2° giorno: Cima del Blinnehorn - Disl 850 m – Diff. EE - Tempo salita 2,30 h - Tempo totale 5 h fino a Morasco. Coord. Annalisa Piotto, Renato Fontanel.

**L' angolo della buona letteratura di montagna**

### La montagna non dimentica



Da una parete all'altra, di vetta in vetta, si susseguono le storie vere di grandi successi, tragici incidenti, scoperte incredibili e solitudini estreme. L'alpinismo in tutta la sua grandezza.

Dalla salita al Mont Aiguille del 1492 alla prima solitaria invernale della Rolling Stones, sulla parete nord delle Grandes



Jorasses (2022), passando per il Monte Bianco e il Cervino, la drammatica lotta sulla parete nord dell'Eiger, la tragedia del Frêne a cui sopravvissero Walter Bonatti e Pierre Mazeaud: la conquista delle Alpi è un romanzo d'avventura. La

memoria, si sa, agisce in modo selettivo: ad alcuni dei suoi protagonisti – giramondo, soldati, grandissimi alpinisti e scalatori – ha regalato durevole fama, altri sono totalmente dimenticati. In ogni caso, tutti sono stati veri pionieri delle vette.

Per loro batte il cuore di questo libro che, come la montagna, non dimentica. Sono loro personaggi e interpreti di una lunga, avvincente epopea, raccontata dai fratelli Aldebert con una passione pari alla profonda conoscenza di figure, paesaggi, episodi.

<https://www.montagna.tv/236515/cinque-libri-appena-usciti-che-parlano-delle-terre-alte/>

Autori: Mayeul e Aubin ALDEBERT

Editore: Solferino

Pagine: 192

Prezzo di copertina: € 16,62

Rubrica a cura di Annalisa Piotto



### “Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa”

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto “PROFILO ONLINE (POL)” dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al

## NOVITÀ DALLA NOSTRA BIBLIOTECA

Cari soci, la nostra Sezione dispone di un piccolo “tesoro”: qualche centinaio di pubblicazioni, fra manuali tecnici, guide, libri di narrativa e carte escursionistiche. L'obiettivo del Consiglio Direttivo è stato quello di catalogare questa dotazione, renderla ricercabile ai soci anche on-line e incrementarla mediante donazioni e acquisti.

Per la catalogazione e la ricerca abbiamo da poco aderito ad un catalogo collettivo, insieme ad altre 124 biblioteche CAI.

Ci potete trovare al seguente link: <https://caisidoc.cai.it/biblioteche-cai/gazzada-schianno/>

Ultimata la catalogazione é ora quindi possibile ricercare on-line la dotazione della nostra biblioteca.

Chi fosse interessato invece a consultare prendere in prestito una delle pubblicazioni presenti potrà farlo, durante i giorni di apertura, presso la nostra sede.

Per incrementare la dotazione ci rivolgiamo anche a Voi, cari soci!

Se avete non solo manuali, guide, cartine ma anche libri, purchè relativi alla montagna, e Vi sentite di donarli alla biblioteca della Sezione...non esitate...sappiate che saranno ben accetti e custoditi!

Grazie e a presto.

Andrea F.



CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo

Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

### Cara socia/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il **quarantaottesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito [www.cailombardia.org](http://www.cailombardia.org) sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

### Salire n° 48

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e

migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

[email.caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:email.caigazzadaschianno@gmail.com)  
<http://www.caigazzadaschianno.it/>



## Piccolo Dizionario di Flora Alpina: *Epilobium angustifolium*



<b>NOME COMUNE:</b>	Epilobio
<b>NOME SCIENTIFICO:</b>	<i>Epilobium angustifolium</i> Schreb.
<b>FAMIGLIA:</b>	Oenotheraceae
<b>NOMI POPOLARI:</b>	Garofanino di bosco, Gambi rossi, Sfenice.

### DESCRIZIONE BOTANICA:

**Portamento:** pianta erbacea perenne, spesso stolonifera, con fusto alto fino a 150 cm, rossastro, eretto e ramificato nella parte superiore.

**Foglie:** lungamente lanceolate e disposte a spirale, con nervature ben visibili sulla pagina inferiore.

**Fiori:** di colore rosa vivo e raccolte in infiorescenze a forma piramidale all'apice del fusto.

### ETIMOLOGIA DEL NOME/STORIA E TRADIZIONI:

Per quanto riguarda il significato, il nome epilobio deriva dalle parole greche "epi", che significa "sopra", e "lobos", che significa

"baccello". Tale nome fa riferimento alla particolare conformazione dell'apparato riproduttivo femminile. Si tratta di una pianta di una certa importanza dal punto di vista storico-botanico in quanto nel 1973 il botanico Sprengel, osservandola, fu il primo a capire che l'impollinazione delle piante era effettuata dagli insetti.

**NOTE:** Esistono varie specie di Epilobio e tra queste, a scopo salutistico, oltre *E. angustifolium* si può utilizzare anche *E. parviflorum*, molto simile per composizione e proprietà.

**HABITAT:** Cresce nei boschi, nei luoghi ghiaiosi, freschi ed umidi. In Italia si trova nelle zone montane e submontane.

**TEMPO E MODALITA' DI RACCOLTA O COLTIVAZIONE:** La parte aerea si raccoglie all'inizio della fioritura.

**UTILIZZO:** Parte aerea fiorita.

**COME SI USA IN COSMETICA:** Per uso esterno l'Epilobio possiede proprietà rinfrescanti, emollienti e astringenti. Utile in gargarismi per favorire il benessere del cavo orale e in preparazioni cosmetiche per pelli sensibili e delicate.

**COME SI USA IN CUCINA:** Nei paesi del Nord Europa si consumano i giovani germogli o il midollo dei fusti cotti o crudi. Grazie al loro gusto gradevole e zuccherino, i fiori possono essere utilizzati per preparare bevande sostitutive del tè.

### PRINCIPALI COMPONENTI:

Flavonoidi, Tannini, Acidi triterpenici, Mucillagini e zuccheri.

### PROPRIETA' SALUTISTICHE PRINCIPALI:

Le principali proprietà terapeutiche e benefiche dell'Epilobio *angustifolium* sono: Antinfiammatoria, lenitiva, astringente intestinale, espettorante.

NB la pianta è protetta in tutta Europa

## Paella alla Valenciana

Questa è la ricetta della mia amica spagnola Ida che condivido volentieri con voi.

Ingredienti per 6 persone

Preparazione due ore

Cottura 40 minuti, necessarie due padelle diametro 35 o paellador.

500 g riso parboiled , se non trovate il riso Bomba

250 g di lonza di maiale tagliata a dadoni

1/2 pollo a pezzi

85 g Churrizzo o mini salamini piccanti (tipo Beretta)

250 g calamari già puliti e tagliate a rotellona

500 g di cozze già spazzolate e pulite

6 gamberoni

2 peperoni rossi arrostiti

1 tazza di pisellini

1 testa di aglio

1 bottiglia di passata di pomodoro

Sale grosso, fino e peperoncino

Olio EVO

2 bustine zafferano se non trovate il mix per Paella

Brodo vegetale

Vino bianco secco

2 Paellador

La paella mista, di carne e pesce, è un piatto che la mia famiglia ed io amiamo molto, e che capita di cucinare per le feste comandate. La preparazione e la spesa sono abbastanza impegnative, ma non complesse.

lo preparo prima tutti gli ingredienti e poi assemblo. PREPARAZIONE: Tolgo la pelle dai peperoni arrostiti e li taglio a listarelle, elimino i semi e le costole bianche. I salamini piccanti li taglio a metà. I piselli uso quelli , surgelati e li cuocio direttamente con il riso. Le cozze già lavate e spazzolate le lascio, mentre cucino il resto, in una pentola con acqua fredda salata. Per la cottura metto le cozze in una casseruola con uno spicchio d'aglio olio e 3-4 cucchiainate di vino bianco e le faccio aprire a fiamma vivace. Levo i molluschi dai gusci, e ne lascio 6 con il guscio, da

usare come guarnizione. Il pollo ed il maiale prima della cottura li passo nel sale grosso, per poi dorarli a fiamma vivace in due cucchiai di olio ed uno spicchio d'aglio. Prima la lonza ed a seguire, nella stessa padella, il pollo. Poi li metto su carta assorbente, fino all'assemblaggio. La stessa cosa per i calamari ben asciutti, in una padella diversa da quella della carne, con due cucchiai di olio, friggo per 5-6 minuti con uno spicchio di aglio, e quindi li metto da parte. ASSEMBLAGGIO: La cucino contemporaneamente in due paellador (in uno solo non ci sta!!!). Comincio versando la passata di pomodoro, il pollo, la lonza ed il pepe e faccio insaporire il tutto, verifico la sapidità, e tengo pronto il brodo caldo, al quale ho aggiunto il liquido di cottura filtrato delle cozze. Butto il riso, lo lascio insaporire col pomodoro. Aggiungo quindi il brodo. Poi a seguire i piselli ed i peperoni. 5 minuti prima della fine cottura aggiungo anche il pesce, e lo zafferano stemperato nel brodo. Questo tipo di riso tiene molto bene la cottura, ed assorbe molto i liquidi, quindi copritelo con il coperchio, ed aggiustate di brodo. Prima di servire lasciar mantecare 5 minuti. Naturalmente vino rosso. ¡Buen provecho!

Elisa Mazzi



## RIFUGIO CESARE BATTISTI



Questo mese abbandoniamo la Alpi e ci spostiamo tra i due giganti dell'alto Appennino Tosco-Emiliano: il Cusna (2.121 m slm), il monte più alto della provincia di Reggio Emilia, ed il Prado (2054 m slm), il maggiore della Toscana, dove a quota 1761 m s.l.m. tra i boschi dell'abetina reale, sorge il rifugio Battisti, dal quale si apre la vista della splendida val d'Ozola

Presso questa struttura sogghiorneremo per il mini trekking del 26/28 giugno 2024.

Il Rifugio Battisti, di proprietà della Sezione Cai di Reggio Emilia, è un edificio in pietra costruito nel 1970, ampliato nel 2007, che si trova in località Lama Lite nel Comune di Ventasso (RE), in una dolce vallata in prossimità dell'antica via maremmana, circondata da boschi di faggi e ampi prati, luoghi, un tempo, di pascoli estivi. È servito dalla strada forestale che collega Civago con Ligonchio, utilizzabile solo come strada di servizio. L'accesso al rifugio è esclusivamente pedonale e ciclabile per i normali frequentatori che percorrono i numerosi sentieri che salgono da Febbio, Civago, Ligonchio, Passo delle Forbici, Passo di Pradarena e dalla Toscana da Casone di Profecchia e dal Rifugio La Foce.

Il Rifugio Battisti è posto tappa dell'Alta Via dei Parchi, del Sentiero Spallanzani e del Garfagnana Trekking.

L'edificio è composto da due corpi principali, a due piani, disposti in direzione nord/est - sud/ovest (corpo storico) e nord - sud (corpo ampliato), collegati da un terzo corpo centrale, un locale invernale sempre accessibile ed un locale legnaia. La fornitura di acqua è servita da due fonti: una situata a quota superiore al rifugio, ed una a quota inferiore, dalla quale l'acqua viene sollevata per pompaggio, e poi accumulata in un serbatoio interno collocato al primo piano dell'edificio storico. L'energia elettrica è assicurata da un impianto fotovoltaico con batterie di accumulo, assistito da un generatore diesel. Il rifornimento di gas alla cucina è effettuato mediante

bombolone e impianto a GPL, ed il riscaldamento è garantito da due stufe a legna ed una a pellet. Il rifugio è dotato di un telefono con ponte radio, alimentato da un pannello fotovoltaico dedicato, e di un sistema internet satellitare riservato al funzionamento del rifugio e alle due webcam, che in collaborazione con Reggio Emilia Meteo garantiscono una vista in tempo reale del rifugio e del monte Cusna. Il Rifugio Battisti conta 39 posti letto oltre all'alloggio dei gestori. Il rifugio è dotato di 3 locali WC interni con una doccia calda (costo € 4). Le sale da pranzo sono due: una nel corpo storico, con capienza di circa 35 posti a sedere, ed una seconda nel corpo ampliato, con capienza di circa 30 posti a sedere. Il rifugio è strutturato a due piani: al piano terra troviamo l'atrio con il bancone, due sale da pranzo (scaldate da due stufe a legna), la cucina, una cambusa, cinque bagni (uno con doccia) ed il "locale scarponi"; al secondo piano invece le camere, tutte con letti a castello: tre da tre posti, tre da sei e una da dodici. Infine, fuori dalla struttura principale, è presente il bivacco invernale di emergenza (sempre aperto quando il rifugio non è presidiato), che conta in tutto otto posti letto. E' prevista l'apertura continuativa del rifugio nel periodo estivo e per il restante periodo nei fine settimana e nei festivi e prefestivi.

I gestori del Rifugio CAI Cesare Battisti sono due giovani reggiani, grandi appassionati di montagna e in particolare dell'Appennino e si chiamano Emanuele Braglia: grafico, videomaker e pilota Enac di droni. Appassionato di musica e innamorato della montagna, dopo aver battuto in lungo e in largo l'Appennino, si è cimentato sui 4000 delle Alpi. "Stanco del chiasso cittadino la voglia di vivere la montagna mi aveva già portato parecchie volte sul Cusna, e di conseguenza conosco bene il Battisti, crocevia di passione e territorio. E' bastata la prima volta da ospite per farmi fantasticare sul gestire un posto del genere...e, finalmente, eccoci qui." ed Enrico Bronzoni: Alpinista per passione, maestro di mountain bike di professione, questa sua attività lo ha portato a lavorare anche in Nord America. Emigrato da anni in Appennino dalla pianura, per trovare quella qualità di vita che solo la montagna può dare, per Enrico «la gestione di un rifugio come il Battisti è il coronamento di ciò che credo sia il "vivere la montagna". Un'avventura coinvolgente, nella quale impiegherò tutta la mia esperienza ed entusiasmo».

**Principali vie di Accesso:**

DALLA TOSCANA

SENTIERO CAI 54 – da Casone di Profecchia, Castiglione di Garfagnana (LU)

TEMPO DI PERCORRENZA IN SALITA: 3 ore

PERCORSO: E – ESCURSIONISTICO

KM: 10 DISLIVELLO: 700m

SENTIERO CAI 66 – dal Centro Visitatori del Parco dell'Orechiella, San Romano in Garfagnana (LU)

TEMPO DI PERCORRENZA IN SALITA: 4 ore

PERCORSO: E – ESCURSIONISTICO

KM: 15 DISLIVELLO: 800m

DALL' EMILIA

SENTIERO CAI 605 – da Case di Civago, Civago (RE)

TEMPO DI PERCORRENZA IN SALITA: 2 ore 30 min.

PERCORSO: E – ESCURSIONISTICO

KM: 6 DISLIVELLO: 750m

SENTIERO CAI 615 – da Pian Vallese, Febbio (RE)

TEMPO DI PERCORRENZA IN SALITA: 1 ora 45 min.

PERCORSO: E – ESCURSIONISTICO

KM: 5 DISLIVELLO: 550m

SENTIERO CAI 624 – da Presa alta, Ligonchio (RE)

TEMPO DI PERCORRENZA IN SALITA: 2 ore

PERCORSO: E – ESCURSIONISTICO

KM: 6 DISLIVELLO: 600m

SENTIERO CAI 633 – da Ligonchio (RE)

TEMPO DI PERCORRENZA IN SALITA: 4 ore 30 min.

PERCORSO: E – ESCURSIONISTICO

KM: 15 DISLIVELLO: 800m

**Principali escursioni:**

- Passo Forbici - 2 ore
- San Pellegrino in Alpe - 4 ore
- Passo Pradarena - 4 ore
- Rifugio Cella - 2 ore
- Passo del Cerreto - 6 ore e 30 min
- Rifugio San Leonardo - 1 ora e 15 min
- Passo Radici - 3 ore
- Rifugio della Bargetana - 30 minuti
- Passo Romecchio - 1 ora
- Rifugio Città di Sarzana - 9 ore e 30 min
- Passo della Volpe - 45 minuti
- Rifugio Rio Re - 3 ore
- Passone - 20 minuti
- Rifugio Monte Orsaro - 2 ore e 30 min
- Bocca di Massa - 1 ora e 45 min
- Rifugio La Foce - 1 ora

**Contatti:**

Tel: (+39) 0522 897497

Cell: (+39) 348 5954241

E-Mail: info@rifugio-battisti.it

**Riferimenti Cartografici**

CARTA 4Land N° 208 Appennino Tosco Emiliano 1:25000

CARTA Escursionistica GeoMedia I Sentieri del Rifugio Battisti - Alto Appennino Reggiano 1:25000

coordinate:

Sessagesimali 44° 15' 42.5268" N, 10° 24' 45.6552" E

Decimali 44.261813° N, 10.412682° E

UTM wgs84 612761.599; 4901922.822; 32T

Fonti: WWW.rifugio-battisti.it; WWW.caireggioemilia.it

**Storia del Rifugio**

a cura di Iglis Baldi

“Qui il silenzio dell’aurora dura tutto il dì, piacciati di ristare in questo loco”, questa frase è riportata su un pannello a fianco dell’ingresso del Rifugio Battisti ed è la stessa che si trovava sul muro del vecchio rifugio distrutto dalla guerra. La Sezione Cai di Reggio Emilia, che ne è la proprietaria, ha voluto celebrare nel 2015, i novant’anni di vita di quella prima costruzione, portando alle stampe un libro che narra le vicende di quella epica impresa. Il Battisti attuale è ubicato nello stesso luogo, dove era sorto, in località Lama Lite del



comune di Ligonchio a mt. 1761 s.l.m. Nei giorni 12 e 13 luglio del 1924 durante una escursione sul Monte Cusna alla quale

parteciparono ben 75 soci della sezione reggiana dell’U.O.E.I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) maturò nei giganti l’idea di costruire un rifugio nella zona. Il 16 luglio 1924, dietro sollecitazioni di Pietro Montasini, impiegato di banca, il consiglio direttivo del sodalizio, approvò all’unanimità l’idea di costruirlo proprio nella zona di Lama Lite, un “miracolo” per l’epoca. Tra le varie forme escogitate per reperire fondi la U.O.E.I. provvide ad emettere anche un caratteristico francobollo chiudi-lettera del valore di 50 centesimi che lanciò sul mercato con lo slogan “un francobollo per un mattone”. Avevo letto su una vecchia rivista, nata nei primi del novecento “La Provincia Reggiana”, diversi articoli di Pietro Montasini sulla nostra montagna, e in particolare di un libro che narrava l’epopea della costruzione del Rifugio Battisti. Dopo tante vane ricerche in diverse librerie lo scovai proprio nel luogo ove era più logico che fosse: la biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Da allora nacque in me l’idea di riprodurre il volume per poter far conoscere ai soci del Cai e agli appassionati di montagna e di storia, un avvenimento importante che all’epoca coinvolse tanti uomini di “buona volontà” e che pose le basi per quel Rifugio che oggi è senza dubbio il fiore all’occhiello della sezione Cai di Reggio Emilia.

Scrivendo Montasini "Un Rifugio deve essere utile al maggior numero possibile di persone; ... deve sorgere dove il bisogno è più sentito, dove le comodità oggi esistenti sono minori; dove i pericoli sono più frequenti", ed ancora "L'U.O.E.I. non volle fare una meschina questione di campanile, ma volle invece mettere il suo Rifugio là dove esso poteva essere realmente utile. Che importava se gli alpinisti toscani erano favoriti da una iniziativa prettamente emiliana? Era forse un male affratellare le popolazioni di due regioni, figlie della stessa terra?". Come non provare ammirazione per un tale modo di pensare che incarna anche gli ideali più profondi del nostro Cai. Era il 20 settembre del 1925 quando, quasi a tempo di record, alla presenza di una folla di alpinisti, valutati in circa 120 persone, il nuovo rifugio dedicato al martire trentino Cesare Battisti, poteva dirsi inaugurato, anche se mancavano ancora alcune "finiture". Il 16 dicembre del 1926 la U.O.E.I. si trasformò in A.R.D.E. (Associazione Reggiana Dopolavoro Escursionisti) e successivamente nel 1933, venne di fatto sciolta, passando sotto l'egida dell'O.N.D. provinciale (Opera Nazionale Dopolavoro) essendo ritenuta colpevole di non allinearsi con lo spirito fascista. Il patrimonio dell'A.R.D.E. passò quindi all'O.N.D. la quale però non poté vantare alcun diritto di proprietà sul Battisti, in quanto già dal 1927, grazie ad un tempismo "storico" e ad un buon fiuto, l'allora Sezione Cai dell'Enza acquistò il rifugio, direttamente dall'U.O.E.I., per un importo di £ 3000, da corrispondersi entro il 31 marzo 1927 e con l'impegno, da parte del Cai, di completare le opere di finitura mancanti per un importo di £ 4000 entro la fine dello stesso anno, e di ampliarlo entro la fine del 1930. I patti furono rispettati. Nel 1933, quando la sede centrale del Cai prese atto dello scioglimento della sezione dell'Enza, il Battisti, ubicato all'interno dei confini della provincia reggiana, rimase di proprietà della sezione di Reggio Emilia, la quale continuò a gestirlo, fino a che non fu completamente distrutto dai tedeschi tra l'8 e il 9 di agosto del 1944 per impedire ai partigiani di servirsene. Trascorsi gli anni difficili della guerra, la vita tornò a normalizzarsi, e di conseguenza anche il Cai riprese la sua attività. Il pensiero fisso dei dirigenti caini, però, rimaneva sempre la ricostruzione del Battisti, ma ciò non era di facile soluzione: il reperimento dei fondi appariva un fatto insormontabile per quei tempi. Si dovette aspettare il 28 febbraio 1968, allorché il consiglio sezionale reggiano deliberò "senza indugi" la riedificazione del Battisti, anche se comunque mancavano i soldi; la decisione adottata ebbe però il merito di suscitare un gran fermento negli ambienti alpinistici, e un certo interesse nei vari strati della popolazione tanto che le amministrazioni, in primis la provincia, si fecero promotori di cospicue offerte. I dirigenti del Cai non stettero a perder tempo e il 6 agosto 1968, sotto un cielo piovigginoso, si diede avvio ai lavori. Nel frattempo l'avv. Mario Cavallini, presidente sezionale, si era trasformato in "frate cercone" (un bonario termine che si era dato lui stesso), dandosi un gran daffare presso le banche locali e promuovendo, tra l'altro, una sottoscrizione fra i soci che in pochi mesi raggiunse la ragguardevole cifra di 1.388.000 lire. Il prof. Bruno Borghi, che aveva curato il progetto edilizio, per due anni rinunciò alle sue ferie, per essere presente a Lama Lite a coordinare i lavori e, grazie al suo entusiasmo, alla sua

abnegazione e non ultimo al suo attaccamento verso il Cai, il nuovo "Battisti" fu inaugurato il 19 luglio del 1970. Da tutte le vallate, da Febbio, dall'Abetina, dalla Val d'Ozola, gli alpinisti salirono a Lama Lite: fu un giorno storico di intensa commozione e di ammirazione per tutti coloro che con immensi sacrifici contribuirono alla ricostruzione. Allorché il presidente Cavallini volle accanto a sé il prof. Borghi, il principale artefice dell'opera, per consegnargli una medaglia d'oro, che la sezione aveva deliberato di offrirgli quale sensibile atto di riconoscenza e gratitudine, fu il momento più vibrante della manifestazione. Nel 1985 si provvide ad eseguire lavori di allargamento dell'ingresso e del cortile antistante, con la realizzazione di un imponente muro di sostegno che, oltre a dare l'impressione di avvolgere e proteggere il rifugio stesso, serve da comoda panchina per ammirare il panorama dei monti circostanti. Nel 1995 si decise di costruire il nuovo bivacco invernale, a lato del rifugio, che poteva contenere fino a 8 posti letto, oltre all'armadio per il materiale del soccorso alpino. Grande artefice di queste ultime opere fu Romano Ferrari, per anni responsabile e nuova anima del Battisti. Nel frattempo la frequentazione della montagna raggiunse punte impensabili e il Battisti doveva necessariamente adeguarsi ai tempi e la sezione di Reggio, con il presidente Gianni Riccò Pancioli in testa, diede il via ai primi di luglio del 2005 ai lavori di ampliamento che di fatto quasi raddoppiarono la struttura senza stravolgere ciò che era stato concepito da Borghi e da Ferrari. Citerei le parole dell'arch. Livio Montanari, progettista dell'intervento, che ben si adattano alla descrizione dell'opera: "La costruzione ha modellato il paesaggio venendone essa stessa modellata, diventandone parte integrante". Una splendida giornata di sole e la bellezza del Cusna e del Prado hanno fatto da cornice domenica 1 luglio del 2007 all'inaugurazione della nuova ala del "Cesare Battisti"; oltre quattrocento escursionisti, sono intervenuti alla grande festa, numerose anche le autorità, che hanno voluto essere vicine al Cai in una giornata così importante: il prefetto di Reggio Emilia Bruno Pezzuto, il sindaco di Ligonchio Ilio Franchi, il vicepresidente nazionale del Cai Francesco Bianchi, il presidente del Parco Nazionale senatore Fausto Giovanelli e la presidente della Provincia Sonia Masini. Negli ultimi anni sotto la presidenza di Iglis Baldi e Massimo Bizzarri sono stati portati a termine importanti lavori relativi all'impiantistica, alla sicurezza ai fini antincendio, al rifacimento della copertura della parte vecchia e ad un nuovo impianto fotovoltaico; oggi il Rifugio può disporre di 39 posti letto oltre all'alloggio per il custode. Restano ancora diverse cose da fare ma il Cai reggiano non lascerà nulla di intentato. Bruno Borghi il "padre" del Battisti scrisse in una intervista rilasciata al CUSNA i giorni precedenti l'inaugurazione del 2007, proprio in riferimento a quella scritta "incisa" sul primo rifugio "Mi piacerebbe che anche negli anni a venire fosse piacevole restarsene al Battisti ad ascoltare il silenzio". E' un silenzio che si comincia a percepire già da quando scavalchi il crinale della catena del Cusna e scorgi in lontananza il Battisti con le sue finestre bianche e rosse ... e non vedi l'ora di arrivare per godere della sua "quiete" e della sua "storia".

### Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente Cristina Capovani  
Vice Presidente Renato Fontanel  
Segretario Gabriella Macchi  
Tesoriere Renato Mai

#### Consiglieri

Annalisa Piotto  
Attilio Motta  
Chiara Elisa Mazzi  
Ivano Facchin  
Marco Marino  
Margherita Mai  
Renato Fontanel  
Simone Barsanti

#### Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente Cristina Piotto  
Revisori Angelita Petruzzelli  
Cristina Piotto  
Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,  
imparare, sognare .....questo fa il coro  
C.A.I.

### “Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “  
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’  
matti soci C.A.I.

### RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2024, che sono in parte variate rispetto all'anno 2023.

#### Le Nostre Quote per il rinnovoliscrizione:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1ª iscrizione per tutte le categorie e comprendono:	€ 5)

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
- ... anche tanta amicizia e partecipazione

#### Coperture Assicurative Soci 2024: Massimali e Costi

##### Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

##### Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;  
Soci in regola con il tesseramento 2023 che rinnovano per il 2024: la garanzia si estende sino al 31.03.2025  
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2023), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2025.

### Polizza Soccorso Alpino in Europa VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE

Premio: compreso nella quota associativa.  
Soci in regola con il tesseramento 2023 che rinnovano per il 2024: la garanzia si estende sino al 31.03.2025;  
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2023) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.  
Massimale per Socio  
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.  
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.  
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.  
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

### Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale (inclusa su pista da sci)

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.  
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno  
Apertura Sede: Venerdi ore 21 – 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456  
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com  
Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J010305014000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCITM1VA1